

MONASTERO DI SAN VINCENZO MARTIRE

MONACI BENEDETTINI SILVESTRINI
BASSANO ROMANO

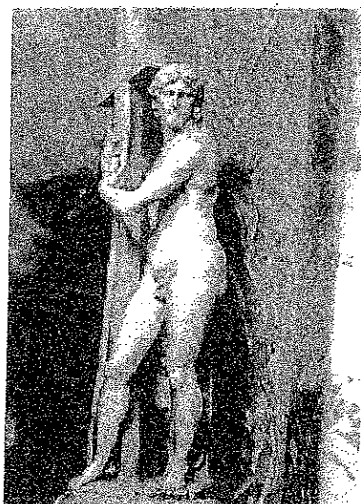


RICOLLOCAZIONE DELLA STATUA
DEL REDENTORE
DI
MICHELANGELO BUONARROTI
BASSANO ROMANO
NOVEMBRE 2001

Michelangelo Buonarroti (Caprese, 1475 - Roma, 1564)

CRISTO GIUSTINIANI

Prima versione incompiuta del *Cristo* di Michelangelo
per la Chiesa di Santa Maria sopra Minerva, completata nel
Seicento

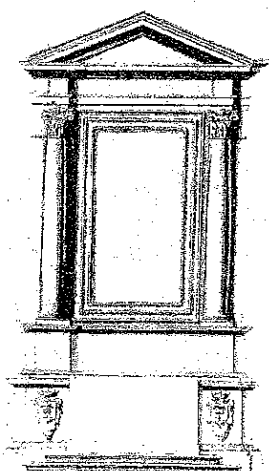


Il riconoscimento di questa scultura come opera incompiuta di Michelangelo Buonarroti, completata nel Seicento, è frutto degli studi sulle opere d'arte che in quel secolo appartenevano alla famiglia Giustiniani.

L'individuazione della statua negli antichi inventari, ha consentito la sua successiva ricostruzione storico critica. Fu Vincenzo Giustiniani a volerne la collocazione sull'altare maggiore della chiesa di San Vincenzo Martire, che lui stesso aveva fatto costruire. Infatti il progetto del grande tabernacolo destinato ad accogliere la statua, è contenuto nel II volume della Galleria Giustiniana e l'incisione venne pagata il 3 Marzo 1637.

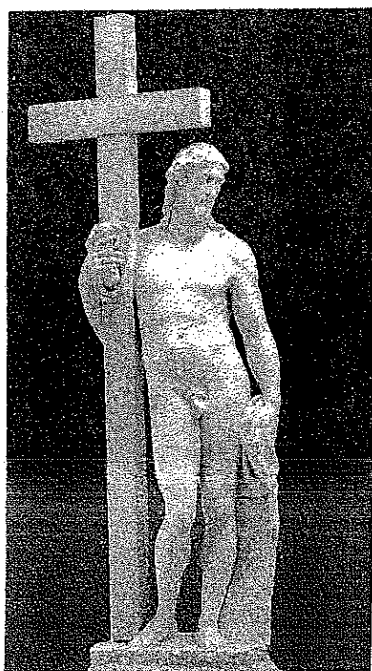
Nel 1638 la statua si trovava al piano terreno di Palazzo Giustiniani a Roma. Intorno al 1644 Andrea Giustiniani (figlio adottivo del Marchese Vincenzo e sposo di Maria Pamphili, nipote di papa Innocenzo X), per adempiere alle volontà paterne, la fece trasportare nella chiesa di San Vincenzo Martire a Bassano Romano. Grazie a questa ricostruzione storica, è stato possibile mettere in relazione il *Cristo* Giustiniani con altri illuminanti documenti.

In un carteggio epistolare del maggio-giugno 1607 fra Francesco Buonarroti e Michelangelo il Giovane emerge che «una borza di marmo di mano di Michelangelo del Cristo della Minerva dello stesso, ma in diversa positura» era in vendita a Roma. Coinvolto nelle trattative era anche il pittore Domenico Passignano, che



aveva familiarità con i Giustiniani; nelle lettere il *Cristo* viene descritto grande come al “naturale” e definito “borza”, ossia opera abbozzata, «*al medesimo grado che il Santo Matteo dell'Opera et i Prigioni di Pitti*» e, sempre secondo Passignano, vi era il dubbio «*ci fussi stato messo qualche poco in qualche parte da qualcun altro la mano*».

Queste notizie facevano apparire come non casuale la macchia dovuta a un difetto del marmo, che appare ben evidente sul volto del *Cristo* Giustiniani; diventava così inevitabile collegare la statua alle notizie date da una fonte molto importante e già nota agli studiosi; Ulisse Aldrovandi, nel suo volume *Delle statue antiche, che per tutta Roma in diversi luoghi e case si veggono*, pubblicato nel 1542, scrive che «*In una corticella ovvero orticello, vedesi un Christo ignudo con la Croce al lato destro no[n] fornito per rispetto d'una vena che si scoperse nel marmo della faccia, opera di Michel Angelo, & lo donò à M. Metello, & l'altro simile à questo, che hora è nella Minerva lo fece far à suo spese M. Metello al detto Michel Angelo*», la vena, ossia la macchia diviene un preciso segno di identificazione; la “corticella” è il giardino di Metello Vari, ossia di colui che il 14 giugno 1514 aveva stipulato con Michelangelo un contratto per «*un Cristo grande quanto el naturale, ignudo, ritto, cor una croce in braccio*» da porre nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva. Sappiamo da altri documenti che Michelangelo aveva portato la statua allo stato di bozza avanzata, e che la lasciò incompiuta, nella sua casa romana di Macel dei Corvi, a causa appunto della “vena nera” emersa sul volto della statua durante la lavorazione. Si sapeva dunque, in vari modi, di una prima versione incompiuta, e si sapeva anche che era stata donata a Metello Vari per risarcirlo della non perfetta riuscita della seconda versione, scolpita intorno al 1519-20 e consegnata alla chiesa di Santa Maria sopra Minerva, dove tuttora si trova.



Gli studiosi si interrogavano da anni circa la sorte della prima versione; ora la fortuna e gli studi hanno concesso di dare una risposta a questo interrogativo. L'identificazione è dunque partita dalla scoperta documentaria e poi dall'analisi stilistica. Sotto la finitura secentesca, si avverte l'*auctoritas* di Michelangelo e l'impianto eroico del *Cristo ignudo stante* in posizione eretta e atteggiato in modo diverso da quello della Minerva (la diversità è sottolineata anche dalle fonti antiche) con un più accentuato "contrapposto" policleteo dell'anca e con il braccio sinistro rilasciato a trattenere la veste.

L'anatomia perfetta conferma che la statua doveva dar vita a un *Cristo ignudo* secondo il contratto del 1514, conseguente a quanto scrive S. Agostino: Cristo flagellato e umiliato era esposto ignudo alle offese dei suoi persecutori. In Lui il cristiano doveva rispecchiarsi.

Essa costituisce un'importante testimonianza del linguaggio di Michelangelo e del suo pensiero religioso. Alcune parti sembrano essere state portate dal Buonarroti a uno stato di più avanzata finitura; in particolare la muscolatura del torso trova risponde con un disegno di Michelangelo per il *Cristo ora alla Minerva*; inoltre la mano sinistra che comprime sull'anca la veste da cui il Dio è stato spogliato è identica a un disegno conservato al Louvre, già attribuito a Michelangelo.

Fino al 1970 la statua era nella sua collocazione secentesca, sull'altare maggiore, poi è stata spostata nella cappella di sinistra adibita a sacrestia. Esposta nella mostra sulle collezioni della famiglia prima in Palazzo Giustiniani a Roma (gennaio-giugno 2001), e poi all'Altes Museum di Berlino (giugno-settembre 2001). E' attualmente collocata nella cappella a destra dell'altare maggiore nella chiesa di S. Vincenzo Martire.



Silvia Danesi Squarzina

Università La Sapienza, Facoltà di Lettere e Filosofia

Per ulteriori notizie e bibliografia vedi:

S. DANESI SQUARZINA, "The collections of Cardinal Benedetto Giustiniani. Part II", Documents for the History of Collecting, Published with assistance from the Provenance Index of the Getty Information Institute, in *The Burlington Magazine* 1139, CXXXII, February 1998, pp. 102-118.

S. DANESI SQUARZINA, "The Bassano 'Cristo Salvatore' in the Giustiniani Collection" in *The Burlington Magazine*, CXLII, 2000, pp. 746-751

S. DANESI SQUARZINA, "Un Cristo in piedi nudo" in *Ars*, 12 (36), dicembre 2000, pp.114-122.

I. BALDRIGA, "The first version of Michelangelo's Christ for S. Maria sopra Minerva" in *The Burlington Magazine*, CXLII, 2000, pp. 740-745

I. BALDRIGA, "Michelangelo ritrovato: la prima versione del Cristo di Santa Maria sopra Minerva" in *Ars*, 12 (36), dicembre 2000, pp.124-130.

L. SEBREGONDI FIORENTINI, "Francesco Buonarroti, Cavaliere gerosolimitano e architetto dilettante" in *Rivista d'Arte*, XXXVIII, 1986, pp. 49-86.

C. TUDERTI, "La Chiesa Monumentale di S. Vincenzo Martire a Bassano Romano" in *Inter Fratres*, 1997, pp. 45-91.

Don Cleto Tuderti, Priore del Convento di San Vincenzo Martire, ringrazia tutti coloro che hanno contribuito alla ricollocazione della statua nella Cappella sinistra della chiesa di San Vincenzo Martire e alla buona riuscita della cerimonia di oggi: l'Università di Roma La Sapienza: Prof.ssa Silvia Danesi Squarzina; la Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico e Demoetnoantropologico di Roma-Lazio: il Soprintendente Prof. Claudio Srinati, Morena Costantini, Mario Grompone e Gennaro Aliperta; il Comitato Nazionale per le Celebrazioni del IV Centenario della Cappella Contarelli in San Luigi dei Francesi e la Direzione per i Beni Librari: il Direttore Generale Prof. Francesco Sicilia, la Dott.ssa Simonetta Corazza e la Dott.ssa Daniela Porro), le ditte A.R. Edil e D'Art, il regista e scenografo Pierluigi Pizzi, Maurizio Morini. Infine un ringraziamento particolare al restauratore Rossano Pizzinelli.